



Una veduta della villa di Melida dove sarebbe nascosto Rajakowitsch. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

L'assassino di Anna Frank è ancora introvabile: è possibile, addirittura, che si nasconda ancora in Italia. Intanto in Olanda è pronta contro di lui una schiacciante documentazione di accusa

Il governo sapeva che «Raja» era un criminale

Era stato messo al corrente da Wiesenthal - L'uomo che catturò Eichmann ci ha detto di possedere un documento in cui i comandi nazisti ringraziano Rajakowitsch per come seppe organizzare le deportazioni in massa da Poznan

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Erich Rajakowitsch è introvabile. Di lui, anche oggi, non s'è avuta notizia. Può essere riuscito a raggiungere un paese «ospitale»: ma può anche essere nascosto qui, in Italia, in attesa che le acque si placino e che gli sia più facile perdere le proprie tracce. Anche i suoi familiari sono oggi nuovamente scomparsi da Milano. Per molte ore, è risultata la ricerca dei giornalisti e dei fotografi.

Ma il « caso » è più che mai vivo. Stasera, l'ing. Simon Wiesenthal, l'uomo che da Vienna ha diretto e dirige le indagini sui più grandi criminali di guerra tedeschi, ci ha detto che dipende dalle reazioni dell'opinione pubblica mondiale se Erich Rajakowitsch scenderà i suoi crimi. Il governo austriaco, che sin dall'ottobre del 1961, conosce il dossier raccolto a carico di Rajakowitsch, non si è finora mosso. Ma il clamore delle rivelazioni di questi giorni lo ha già costretto ad emettere imbarazzate note in cui tenta in qualche modo di giustificare il suo atteggiamento.

Simon Wiesenthal spera che un grande aiuto alla sua « crociata » verrà domani dalla conferenza stampa che è stata indetta ad Amsterdam dal Centro olandese di documentazione sulla guerra. Nel corso della conferenza, verrà mostrato, fra gli altri documenti, anche il telegramma con cui Erich Rajakowitsch ordinò nel 1942 la deportazione in massa degli ebrei dal territorio olandese al campo di sterminio di Auschwitz.

La documentazione che verrà presentata domattina riguarda, naturalmente, soltanto l'attività olandese del criminale nazista. Ben altro è in possesso del Centro di documentazione ebraica di Vienna e della magistratura austriaca. Lo stesso ing. Wiesenthal possiede un documento in cui i comandi nazisti ringraziano Rajakowitsch per il modo in cui seppe organizzare le deportazioni in massa da Poznan, in Polonia.

In Olanda — come abbiamo accennato — la notizia che il nazista è vivo e libero ha prodotto grande impressione. Anzi sarà quasi certamente l'Olanda — quasi il paese i cui cittadini più ebbero a soffrire a causa di Erich Rajakowitsch — la prima nazione che formulerà una richiesta di estradizione nei confronti del « vice » di Eichmann non appena, prima o poi, il « Raja » sarà raggiunto e arrestato. Un portavoce del governo olandese, più precisamente del ministero della giustizia, ha dichiarato: « Disponiamo di una precisa documentazione sul caso Rajakowitsch. L'extradizione sarà chiesta con determinate modalità e presentando una documentazione piuttosto che un'altra a seconda del paese in cui il Rajakowitsch sarà arrestato ». Il portavoce ha aggiunto che « la decisione finale sull'extradizione non è stata ancora presa ».

Le notizie sull'affare « Raja » hanno suscitato notevole sensazione anche in Polonia. Si è appreso che l'Istituto di Storia ebraica di Varsavia, diretto dal professor Marx, e la commissione d'indagine per i crimini nazisti, presso il ministero della Giustizia, hanno iniziato le ricerche di tutti i documenti che riguardano l'attività svolta dal Rajakowitsch durante gli anni dell'occupazione tedesca.

Dando alla stampa le informazioni di cui erano in

possesso, l'ing. Wiesenthal ed i suoi collaboratori hanno quindi raggiunto un primo grande risultato: l'opinione pubblica di tutta Europa ha saputo che un criminale, uno dei fidi di Eichmann, poteva vivere indisturbato a Milano soltanto perché riusciva ad opporre qualche cavillo giuridico al suo arresto. In un parola, ciò vuol dire che, finché l'affare era conosciuto da pochi, il governo austriaco, quello italiano (il ministro Bosco era stato personalmente messo al corrente della cosa dallo stesso Wiesenthal) e quello olandese preferirono non prendersi la « responsabilità » di fermare il « commerciante » e di contestargli le accuse.

Certo, la decisione di Wiesenthal ha permesso anche al criminale di fuggire. Il criminale ha avuto la possibilità di essere avvisato dal figlio Klaus e di far perdere, si spera provvisoriamente, le sue tracce. Ma non c'era via di scelta. Si è giunti, purtroppo, a questo punto. Non solo la organizzazione nazista, ma anche l'Europa occidentale lasciano ad un pugno di ex deportati politici l'incarico di compiere indagini e ricerche su uomini che hanno assassinato milioni di persone (come insegna il caso Eichmann), ma non intervengono neppure quando gli si porta il piatto colmo di fatti agghiaccianti fin davanti alla bocca.

Wiesenthal e i suoi collaboratori (uomini di tutte le tendenze e di varie nazionalità che hanno in comune solamente la dolorosa esperienza dei campi di sterminio) incominciarono ad interessarsi alla figura del commerciante Erich Raja quando ancora Eichmann non era stato catturato e trascinò in Israele.

Il Raja, poco tempo dopo avere costituito la sua società di importazioni ed esportazioni, la « Enneri », scrisse ad alcuni suoi amici austriaci. Questa corrispondenza, seppure a distanza di tanti anni, doveva perderlo. In quei tempi, infatti, giunsero all'ing. Wiesenthal alcune interessanti informazioni e così il nome di Erich Raja venne aggiunto a quello di migliaia di altri sospetti, che sono contenuti in uno speciale schedario.

Poco alla volta, il « dossier Raja » si arricchì. Il gruppo dei viennesi che fa capo a Wiesenthal lavora in stretta collaborazione con molti gruppi della resistenza austriaca e centri di documentazione ebraica di Ungheria, Olanda e Francia e con diversi magistrati antifascisti che risiedono in vari paesi, anche nelle Americhe. Attraverso questa rete, giunsero a Vienna le notizie che confermarono i sospetti sul finto Raja di Milano. Egli si chiamava in realtà Rajakowitsch ed era stato uno dei più stretti collaboratori di Eichmann. Erich Rajakowitsch, grazie alle potenti amicizie che ancora vanta soprattutto in Austria, sapeva che la sua esistenza era minacciata. Ma evidentemente pensava di poterla fare franca. Il clima della Europa occidentale (quella dei governi per i tendenti) era in fondo a lui favorevole.

Certo, non si dimenticava di rispettare certe regole della prudenza. Tre anni fa, a Trieste, il Rajakowitsch era andato da un fotografo a farsi fare tre fotografie formato tessera che gli servivano per un documento. All'atto di ritirare le foto aveva chiesto al fotografo di distruggere la lastra in sua presenza. Evidentemente non voleva che delle sue foto potessero rimanere in archivio.

Piero Campisi

La morte dell'industriale Tibiletti

Ridotte così



FIRENZE — I resti della « Mercedes » sulla quale l'industriale Renato Tibiletti ha trovato la morte l'altra sera sull'Arnaccio. L'auto è andata a cozzare con una « Fiat 1300 » (sotto, nella telefoto, semisommersa nelle acque del fiume). Tibiletti aveva 50 anni ed era il titolare delle omonime officine elettromeccaniche di Milano.

Amman

Annegano ventitrè turisti

AMMAN, 9. Nella gola che porta alla « Città rosa », un antico agglomerato di case famose in tutta la Giordania, un gruppo di turisti francesi è stato investito e travolto da una piena improvvisa. Ventitré morti e tre superstiti: questo il primo bilancio della terribile sciagura.

Troppo tardi...

A Brivio ritirato il passaporto

La Questura di Roma ha trasmesso a tutti i posti di frontiera con un fonogramma, l'ordine di ritirare il passaporto a Ernesto Brivio l'ultima raffica di Salò, che è stato dichiarato fallito, nei giorni scorsi, per 200 milioni di lire.

Tragedia presso Macerata

Due fucilate alla moglie poi s'uccide

Non si conoscono le ragioni del folle gesto dello sparatore: forse gelosia, forse disperazione

MACERATA, 9

Freddo, inspiegabile delitto immediatamente seguito dal suicidio, stamane a Sforzacosta, una frazione a sei chilometri da Macerata, il muratore disoccupato Luigi Nabissi, di 33 anni, ha ucciso con due fucilate la moglie Emma Pacioni di 28 anni, e quindi si è tolto la vita con la stessa arma.

Erano le sei del mattino e la donna, prima di recarsi al lavoro, era appena uscita dalla casa nella quale viveva con la sua famiglia e i suoi cari per tendere al sole alcuni panni. Il marito l'ha lasciata uscire e quindi l'ha attesa alla finestra della camera da letto con il fucile carico. « Dall'alto, mentre la donna si accingeva a stendere i panni, l'ha fulminata con due colpi: il primo al fianco, il secondo alla nuca. La povera donna è piombata a terra, ha fatto solo un tentativo di girarsi dalla parte del marito.

Questi, accertatosi che la moglie fosse esanime, è sceso al pianoterra, è uscito nel cortile e da qui ha raggiunto un campicello. Sotto un gelso si è puntato la canna alla gola e ha premuto il grilletto, fulminandosi sul colpo.

La madre dell'assassino l'ha visto superare il cortile mentre era intenta a governare un cavallo in una piccola stalla a ridosso dell'abitazione. L'ha visto puntare l'arma contro se stesso, l'ha visto crollare a terra, ma non ha potuto intervenire. Più tardi, ai carabinieri, ha dichiarato di non aver sentito le due fucilate che avevano ucciso la nuora. Non ha saputo neppure dare una spiegazione plausibile del folle gesto del figliolo.

Luigi e Emma si erano sposati nel 1956 e, dicono i vicini, fin dai primi mesi di matrimonio si erano accorti di non « legare ». Avevano comunque avuto un figlio, Claudio, che ora ha cinque anni, e che nei minuti spaventosi della tragedia ha continuato a dormire nel suo lettino, accanto al letto dei suoi genitori.

La madre dell'assassino ha dichiarato di non aver sentito sé suo figlio e la nuora avessero litigato, prima della tragedia. Forse questa è avvenuta per gelosia, oppure per la agghiacciante decisione del Nabissi e stato attuante il fatto che la moglie aveva un lavoro e lui no.

Tra i primi ad accorrere, richiamati dalla sparatoria, sono stati due agenti della polizia stradale che transivano in servizio di pattuglia sulla strada in cui è posta la casa. Hanno trovato i due cadaveri e hanno avvertito i carabinieri. Con questi sono in seguito sopraggiunti alcuni agenti della squadra mobile di Macerata e il sostituto procuratore della Corte pubblica, dott. Fabiani, il quale, effettuate le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione dei cadaveri.

Si attende il rientro del padre dell'omicida, Nazareno, il quale era uscito di casa prima della sparatoria per recarsi a Tolentino, per il suo lavoro di pollivendolo. Dalla sua testimonianza si potrà stabilire meglio quali fossero i rapporti fra i due coniugi.

Anche alla conchierà di Piedripa, dove lavorava Emma Pacioni, la versione che danno le compagnie di lavoro dell'uccisa è quella del completo fallimento del matrimonio della donna.

Forse è il piccolo Claudio, al quale non è stato detto nulla della tragedia che lo ha reso orfano, che aveva tenuto insieme due persone che avevano ormai in comune solo un figlio: troppo poco, evidentemente perché il legame fosse solido.

I vicini, che sono accorsi, sono rimasti impietriti: se che loro sapevano dei rapporti non buoni fra i due, ma nessuno avrebbe potuto prevedere che la situazione sarebbe precipitata fino alla tragedia.

Il « miracolato » di Agnano

« Ho scherzato: non ho vinto i 150 milioni »

Da ieri

Churchill americano



WASHINGTON, 9

Churchill è stato proclamato oggi cittadino onorario degli Stati Uniti d'America in una solenne cerimonia alla Casa Bianca. Il presidente Kennedy ha firmato il disegno di legge approvato dal Congresso e contenente l'attribuzione della cittadinanza al vecchio statista britannico. Kennedy ha definito Churchill « il più onorato ed onorevole uomo che sia comparso sulla scena della storia dell'umanità nella nostra epoca ». In rappresentanza di Sir Winston, era presente il figlio Randolph Churchill, che ha letto il messaggio di suo padre, in cui si accetta la cittadinanza onoraria; la cerimonia si è svolta davanti a centinaia di personalità ed è stata ripresa dalla televisione.

Duplice tragedia a Viareggio

Morta la moglie si spara al cuore

VIAREGGIO, 9

Un giovane sposo si è tolto la vita, questa mattina a Pietrasanta, con un colpo di fucile, dopo aver visto la moglie uccisa in un incidente stradale.

La duplice sciagura si è svolta in località Vaccatoio, nei pressi di Pietrasanta. La donna, Luciana Albinoni di 18 anni — era uscita di casa per delle compere. Mentre attraversava la via Sarzanese è stata investita in pieno da una macchina, sbucata all'improvviso a velocità elevata. La giovane donna è caduta riversa sulla strada, uccisa sul colpo. Immediatamente, si formava intorno al luogo della disgrazia un folto capannello: il traffico veniva fermato e agenti della polizia stradale provvedevano alle formalità di rito.

A questo punto è giunto per caso sul posto il marito dell'uccisa: Luciano Del Torrone, di 22 anni. Egli si è avvicinato, incuriosito al grappolo di persone, si è fatto largo e

ha dato un'occhiata alla donna riversa sull'asfalto. Ha immediatamente riconosciuto la moglie, si è chinato su di lei, gli agenti gli hanno vietato di toccarla; poi, pallidissimo, si è rialzato non proferendo parola. Quando si è allontanato, la gente non ha fatto nulla per trattenerlo, mentre è possibile che fra i presenti ci fosse qualcuno che lo conosceva, che sapeva che era il marito della giovane morta.

Luciano Del Torrone è rientrato in casa, ha staccato dalla parete il suo fucile da caccia e con disperata determinazione, se lo è puntato al cuore premendo poi il grilletto. La morte del giovane è stata immediata. Attirato dal colpo del fucile è entrato nella stanza il fratello minore dell'infelice: Vinicio, di 13 anni. Ha visto suo fratello in una pozza di sangue, ai piedi di una grossa fotografia della moglie, gettata sul piano di un buffet. Il ragazzo è corso fuori gridando: « E' accorsa altra gente, ormai troppo tardi ».

Ma gli assediati non si arrendono. Per loro, Rino Boscolo sta bluffando. Oppure è proprio ora che scherza. « Allora gli dicono: ci faccia vedere la sua biglietto. Ci faccia confrontare questi benedetti numeri ». C'è un momento di esitazione. Il signor Boscolo sembra voler arrendersi, ma poi ride ancora: « L'ho buttato, il biglietto. Certo che l'ho buttato. Me lo sarei mangiato persino, dopo la delusione che mi ha dato... Capirete... Andarci così vicino e poi fallire, è peggio che mai. Volentieri che io conservassi pure? ».

« Bene. Ma noi non lo eravamo lo stesso. Perché abbiamo rintracciato tutti gli acquirenti del blocchetto che conteneva il tagliando « d'oro ». Ebbene: loro non hanno vinto. Non può aver vinto lei ». Rino Boscolo alza le spalle: « Credete pure quel che volete. Tutta pubblicità per il mio albergo. In questo scherzo non ci ho rimesso davvero. Non l'ho fatto apposta, ma tutto si è risolto in un'enorme pubblicità per il mio hotel. E proprio all'inizio di stagione. Ecco, scrivete questo sul giornale: che domenica prossima appro i battenti ». Ormai non si può fargli dire altro. Se lui avrà o no, questi benedetti milioni, lo sa solo lui.

E' ACCADUTO

Contro Gallo

SIRACUSA — Nella Cancelleria Penale del Tribunale di Siracusa, il pubblico ministero ha presentato appello contro la sentenza che ha assolto il redivivo di Avola, Paolo Gallo, dall'accusa di calunnia nei confronti del fratello Salvatore e del nipote Sebastiano.

Funerali

FABRIANO — La salma del professor Giorgio Spaccarelli, direttore del reparto neurologico dell'ospedale romano San Carlo, sarà trasportata a Roma dove, nella mattinata di oggi, si svolgeranno i funerali. Il professore rimase vittima l'altro ieri di un incidente stradale mentre era diretto a Osimo, dove era stato chiamato per un intervento operatorio urgente.

Suicida coi gas dell'auto

CASALE MONFERRATO, 9. Un barista Teresio Buzio, di 40 anni, si è suicidato astisendosi nella sua « 600 ». Il Burzio ha raggiunto con la macchina una zona deserta sulla riva del Po, poi ha collegato lo scappamento con il tubo di gomma, per convogliare i gas di scarico nell'abitacolo dell'auto, ed ha lasciato il motore. Nessuno: era speso da 23 giorni.

Conflitto a fuoco

CAGLIARI — Alcuni banditi sorpresi dai carabinieri di Arcauli nell'ovile del pastore Giovanni Marras, mentre erano intenti a rubare alcuni capi di bestiame, hanno risposto all'alt dei militari con alcuni colpi di lupara, dando inizio ad una sparatoria da film western. L'inseguimento e la sparatoria sono durati a lungo, alla fine, i banditi sono riusciti a fuggire.

Crollo in un cinema

CASABLANCA — Il crollo di parte del soffitto di un cinema ha provocato la morte di tre persone ed il ferimento di altre 27. La sciagura è avvenuta mentre era in corso la proiezione di un film.

Tenta il suicidio

FIRENZE — Un ingegnere romano, scomparso da casa da sei giorni, Goffredo Cozzetti, di 70 anni, ispettore capo superiore delle FFSS, si è gettato in Arno, ma è stato salvato all'ultimo momento da un giovane che si è buttato coraggiosamente nel fiume dopo aver notata mentre era in corso la proiezione di un film.